

Società Storica: 81° Bollettino

Giovedì 23 gennaio, alle 17,30, il museo Borgogna ospita la presentazione dell'81° Bollettino Storico della Società Storica Verellese. Ospite dell'incontro Massimiliano Caldera, funzionario della Soprintendenza, che discuterà il saggio di apertura del Bollettino, scritto da Stefania Catalano e dedicato alla storia, al restauro e a un'ipotesi di ricostruzione del frammentario ciclo pittorico di Bernardino Lanino nella cappella della Madonna di Pompei, situata nella chiesa di San Francesco, di

cui, dal 1934, significativi lacerti raffiguranti un'Annunciazione, sibille, putti e angeli musicanti, sono esposti al Museo Borgogna. Il Bollettino, inoltre, contiene l'articolo del vicepresidente della Società, Mario Oglaro, che indaga su un'ignota associazione detta dei "Buoncompagni" o degli "Stolti" operante a Crescentino nel '500, la cui caratteristica peculiare consisteva nell'organizzare feste e nell'intervenire con travestimenti durante le celebrazioni religiose, disturbando le cerimo-

nie con scherzi e schiamazzi. Il presidente Giovanni Ferraris, racconta un'inedita relazione sull'assedio di Casale del 1640. Stilata da un ignoto, essa narra di un episodio della guerra civile che, tra il 1637 e il 1642, afflisse il ducato di Savoia in conseguenza della morte del duca Vittorio Emanuele I. Chiude la serie degli articoli il contributo di Maria Luisa Ronco sulla Baraggia di Lenta e l'intervento dell'IFI (Istituto Finanziario Industriale), che, a partire dal 1942, ne iniziò la bonifica. Spazio anche alla sintesi di Barbara Cavana, dedicata sugli esiti del VI Congresso Storico Verellese dedicato a "Vercelli tra Tre e Quattrocento", mentre chiude il bollettino un com-

mosso ricordo di Amedeo Corio, presidente del Museo Leone e Istituto di Belle Arti, scomparso il primo gennaio. Corio è stato membro del consiglio direttivo della Società Storica dal 1974 al 2008, quando ha poi assunto la carica di consigliere onorario. Appassionato uomo di cultura, esperto di arte e storia, non solo verellese, ha dedicato alcune delle ultime inesaurevoli energie al "Progetto Biliemme", tuttora in corso su iniziativa di diverse componenti culturali della città, stimolando lo studio e la tutela delle tombe storiche del nostro cimitero. La realizzazione a tempi brevi di questo progetto sarebbe utile a ricordarne la figura e l'opera.

Cultura

LA SESIA

Martedì 21 gennaio 2014

13

NOVARA: MOSTRA FOTOGRAFICA

E' dedicata alle curiosità sul restauro storico del 1930 della statua del Salvatore di San Gaudenzio a Novara la mostra, allestita al museo di Storia Naturale Faraggiana Ferrandi visitabile da martedì 21 gennaio a domenica 2 febbraio, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19 (escluso lunedì 27 gennaio). Ingresso gratuito. In mostra c'è una raccolta di riproduzioni tratte da foto autentiche degli anni '30.

Thriller di Rossana Balduzzi Gastini "Life on loan", vite (e misteri) che si incrociano

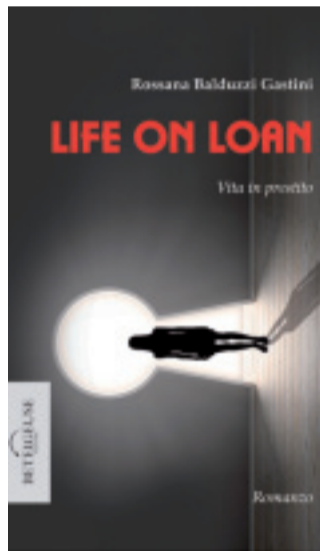
Si sente dire spesso di libri che ti stanno addosso e non se ne vanno più, ed è proprio quello che succede dopo aver letto "Life on Loan. Vita in prestito", di Rossana Balduzzi Gastini, nuova voce femminile della narrativa italiana. Pubblicato da Betelgeuse Editore, ambientato nella Milano dei nostri tempi, "Life on loan", è una storia adrenalinica che ha dentro di sé tante storie, un thriller psicologico che ruota attorno alla figura di due donne, Clara ed Emma, e di un mistero che percorre molta strada per guardarsi in faccia stando frequentemente in uno spazio vuoto dove tutto può succedere.

La vita di Clara Scardi è stata sconvolta dalla scomparsa del marito, ricco finanziere, il cui corpo non è mai stato ritrovato. A seguito della tragedia, Clara, che non ricorda nulla del proprio passato, vive in una condizione di apatia, mentre il suo patrimonio è gestito da un curatore, il dottor Varosi.

Nel frattempo, l'avvocato Mario Valadier si trova ad affrontare l'inspiegabile scomparsa della moglie Emma. L'ispettore Bertoli conduce delle indagini infruttuose, credendo più a una fuga d'amore che a un omicidio o a un rapimento. Clara, intanto, in seguito a un nuovo choc, si convince di essere vittima del diabolico piano di una ramificata organizzazione criminale. Inizia così una rocambolesca battaglia per la sua sopravvivenza che la porterà a intrecciare la sua vita con quelle di Mario e di Emma.

Di chi o di che cosa è vittima Clara Scardi? Che fine ha fatto Emma Valadier?

Ogni istante della vita dei protagonisti può far scaturire un evento che offre la possibilità di abbandonare la strada che stavano percorrendo



per imboccarne una nuova. Ma mai considerare conclusa la spirale degli eventi.

Privilegiando il dialogo diretto tra i personaggi e l'esteriorizzazione del loro pensiero, l'autrice accompagna il lettore in un incessante movimento di scoperta dove tutto fluisce, in cui ogni scelta - nel bene o nel male - diventa un'opportunità per ri-conoscersi, per far riaffiorare parti seppellite così in profondità da aver quasi dimenticato che esistano. Ogni dialogo, ogni descrizione non è mai banale o gratuita, ma sempre tesa e finalizzata a creare una sottile sensazione di straniamento, di sottile tensione psicologica, senza sbavature o artifici nel finale, che rimane aperto...

Il libro, suddiviso in capitoli brevi e veloci, è caratterizzato da un ritmo narrativo di notevole impatto, incalzante. La scrittura piana, lineare, dinamica dell'autrice scava leggera tessendo una trama intricata, ma mai confusa, ben congegnata che ci conduce in un mondo di passioni rivelatrici.

Vercelli? Mi sembra una realtà vivace e pronta a sperimentare Libraio, scrittore... un po' poeta Barbaglia: Cultura e curiosità sono cose da insegnare

Alessandro Barbaglia è un giovane scrittore novarese, noto a Vercelli, non solo per alcune sue esternazioni poetiche-musicali nei localini della città, ma soprattutto per l'attività di direttore della libreria Mondadori, periodicamente organizza incontri con grandi scrittori. Il libretto di Barbaglia, ascrivibile al genere 'poesia comica' o anche 'diario autoironico in forma di versi' è andato a ruba in Piemonte al punto da raggiungere, con Mercurio, la sesta edizione. **Cosa rappresenta il suo nuovo libro dal titolo provocatorio?**

Testicoli non è esattamente il mio esordio, prima c'è stata un'introvabile raccolta di racconti brevi intitolata "Di neve di pioggia e di altri rovesci" e il racconto lungo "L'ultima solitudine".

Ma editorialmente parlando Testicoli è il primo ed è sicuramente più intimo, diciamo. Sono testi brevi, dalla forma comica ma con dentro una scintilla di vita.

Ecco perché testicoli. Sono 87 poesie d'amore che non sono poesie, non parlano d'amore e soprattutto non sono 87. E allora? E allora va bene così.

Perché un titolo così provocatorio, Testicoli?

Perché amo il gioco di parola. Testicolo è usato come diminutivo di testo. E' un colpo basso, certo, è ambiguo, certo, ma se la poesia non è ambigua (con tutte quelle balle di metafore e figure retoriche) che cos'è? Tutti i poeti rac-



contano balle, nel senso di bugie. Io sono un poeta delle balle, se vogliamo. Nel senso di testicoli.

Si sente più poeta o più narratore?

I poeti dicono che non sono un poeta ma un comico, i comici dicono che non sono un comico ma un narratore e i narratori dicono che non sono un narratore ma un poeta. Hanno ragione gli idraulici, che dicono che non sono un idraulico. Sono un giocatore di parole, tutto qui. **Ma cos'è per lei 'scrivere'?** Scrivere è tentare di dimostrarci che non sto dormendo.

Quali sono le idee, i concetti o i sentimenti che associa alla letteratura?

La solitudine. La letteratura, e mi spiace per tutti i miei amici scrittori (quelli

L'AUTORE

Alessandro Barbaglia, novarese, è un volto noto nel panorama culturale cittadino, dove opera come direttore della libreria Mondadori e si impegna nell'organizzazione di iniziative in ambito librario e incontri con scrittori locali e nazionali

l'isola deserta prima o poi mi verrà voglia di bere delle birre, e allora Simone verrà a portarmele. E a farmarmi la copia, s'intende.

Quali sono stati i suoi maestri nella narrativa, nella cultura, nella vita?

Ho fatto per anni il giornalista. Senza Attilio Barlasina, giornalista novarese, non mi sarei mai divertito tanto. E poi Dino Buzzati, di cui mia madre mi leggeva. La famosa invasione degli orsi in Sicilia, Italo Calvino e Roal Dahal. E Laura Bosio che è stata mia docente di scrittura creativa all'Università Cattolica. Posso dire che li amo tutti?

Qual è per Alessandro Barbaglia il momento più bello nell'attività di scrittore?

Non scrivere. Guardar fuori dalla finestra.

Da novarese, come vede la situazione della cultura a Vercelli?

... mi vuol far litigare con qualcuno...Vercelli mi piace molto. Credo sia un terreno molto fertile e prospero per le attività culturali. Molto più nuovo e sperimentale rispetto a Novara. E poi io sono nato a Borgomanero... ci tengo.

E più in generale della cultura in Italia?

Io sono convinto che sia necessario un grande investimento nella scuola. Bisogna aiutare gli insegnanti, sostenere le scuole, far sì che chi forma i giovani sia bravo, preparato e motivato. Non credo nelle rivoluzioni che decapitano qualcosa, credo in quelle in cui si costruiscono piedi forti e si allenano gambe per stare in piedi e camminare. Bisogna insegnare cultura e curiosità. Bisogna farlo. E temo non lo si stia facendo.

Guido Michelone

Vi conoscono già in Monferrato?

Per la vostra pubblicità su



Via Q. Sella, 30 - Vercelli - Tel. 0161 219664

